

**SPECIALE
RADUNO
MONDIALE**



il giornale del Bracco italiano

N° 89 - Ottobre 2014

PER DISPETTO DELLA MOGLIE....

di Cesare Bonasegale

L'assurda forma di contestazione di alcuni incalliti oppositori della SABI.

L'augurio che i braccofili sappiano distinguere chi si adopera effettivamente per il bene della razza.

Ci son personaggi che antepongono la cinofilia a qualunque altro interesse e nel contempo ne deformano le finalità trasformandola nella fucina delle loro personali ambizioni. Accade così che la partecipazione alle manifestazioni zootecniche cessa di essere l'occasione in cui far emergere le qualità dei loro cani, per diventare un modo per dimostrare il loro schieramento a favore di una fazione contrapposta a quella degli organizzatori, nei quali identificano gli oppositori alla conquista di agognati cadreghini. Come dire che invece di partecipare a prove ed expo per far ammirare l'indiscusso valore dei loro Bracchi, delegano alla loro assenza il compito di contestare.

Che poi – a ben vedere – è come fare un buco nell'acqua perché la differenza di un furgone in più o in meno non basta a decretare il successo o il fiasco di una manifestazione: se ci sono 50 bracchi (invece di 55 o 56) è un successo organizzativo indipendentemente dal fatto che manchino quelli di Tizio e di Caio.

Ed è comunque stato il caso del Raduno Mondiale della SABI in cui erano presenti circa 150 soggetti (e una settantina nelle prove) ma a cui sono mancati alcuni noti concorrenti di valore che sarebbe stato nell'inter-

se di tutti (ma soprattutto dei loro proprietari) far ammirare all'ampio pubblico accorso da ogni parte del mondo.

In termini figurati, è come colui che **“per far dispetto alla moglie se lo taglia”**.

Ma chi sono questi ferventi autolesionisti?

Son suppergiù sempre gli stessi di quindici anni fa: forse un po' più giovani dei miei ottantanni, ma comunque con un'età prossima ai settanta o oltre; ed anche per loro – come il vino – vale la regola secondo cui al di là di un certo limite non si migliora; malgrado ciò, capeggiano la rivolta per riconquistare l'agognato cadreghino perché – evidentemente – è una delle cose che maggiormente contano nella loro arida vita; fra di loro c'è chi imperversa sui blog dei social networks (che quindici anni fa non esistevano) dove vengono date in pasto le loro gratuite sparate a chi le prende per vere; e sono affiancati da quelli che non sanno fare la “o” con un bicchiere, ma che si vantano (come in passato) di avere il potere di pilotare la Società Specializzata da dietro le quinte (laddove in realtà sono a loro volta plagati da chi contrabbanda i propri interessi dietro giustificazione di carattere zootecnico).

Da notare che oltretutto gli arroganti autolesionisti spendono una fortuna in parcelle di addestratori professionisti: come dire che per far dispetto alla moglie – oltre a tagliarselo – pagano pure!

Ma quanto numerosa è questa fazione di contestatori? Sono un esercito, un reggimento, un manipoli ... o quattro gatti?

Non mi pare il caso di chiamare in causa i domestici felini, ma sta di fatto che si contano sulle dita di una mano o giù di lì.

Alla mia età, ogni anno che passa è un regalo e quel che scrivo non può essere motivato da un improgrammabile mio futuro. Quindi fate come vi pare e credete a chi volete.

Però se i braccofili l'anno prossimo – quando ci sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo della SABI – daranno credito a questi recidivi contestatori e voteranno loro o quelli che loro indicheranno, allora vorrà dire che del futuro del Bracco italiano non gli interessa un fico secco.

Con ciò, per ora non ho la più pallida idea di quali saranno i candidati da votare. Dico solo che il Bracco italiano è un magnifico patrimonio nazionale: non sciupiamolo come abbiám fatto con le tante cose belle di quest'Italia mandata in malora!